

*La giungla retributiva*¹. Pur senza smentire la sua matrice culturale cattolica, l'autore rivela sin dall'esordio (p. 7) che ad animarlo nella faticosa ricerca furono una sete di giustizia e un'indignazione morale di stampo egualitario e socialista. Egli denuncia infatti la disparità di condizioni economiche in cui vivono i diversi gruppi e strati sociali, tanto vistosa da essere sentita ormai come intollerabile. Appuntando premientemente l'attenzione sulla ricchezza ostentata e sugli sfacciati privilegi, egli rileva i lussi, gli sprechi, la mondanità, la speculazione, le rendite, i dividendi, i lucri smodati del commercio parassitario e delle professioni predatrici, i vertiginosi emolumenti degli amministratori pubblici, degli alti burocrati e così via.

Le quotidiane cronache del malgoverno non hanno fatto che incupire le tinte di questo quadro, anche se qualche dubbio rimane circa la sua incidenza sul reddito *pro capite*. Se è vero infatti, come sembra, che il 70 % e più del reddito nazionale viene distribuito sotto forma di salari e stipendi, mentre il 29 % è rotti premia il capitale, la proprietà e il lavoro autonomo, c'è da domandarsi se — a parità di produttività e tenuto conto del fatto che i piccoli imprenditori e i professionisti, sia pure in un generale riassetto delle loro funzioni, dovrebbero pur venire in qualche modo remunerati — non sia modesto l'incremento di risorse sperabile per ogni singolo lavoratore dipendente.

In altre parole, ciò significa che le sperequazioni lamentate non nascono solo da un'appropriazione esterna rispetto ai ranghi del lavoro subordinato, bensì anche da squilibri vistosi e mal giustificabili dei livelli retributivi interni, dal lavoro « nero », dal cumulo dei redditi familiari e via discorrendo. Proprio questa notazione generica e di larga approssimazione ha infatti trovato, grazie all'indagine di Gorrieri, una documentazione analitica tanto sconcertante quanto incontestabile. Con la sua scorta è facile riconoscere il carattere di irregolarità quasi selvaggia — non per nulla si parla di « giungla » — che caratterizza le retribuzioni corrispondenti a prestazioni in tutto identiche o sostanzialmente analoghe: irregolarità dovuta a situazioni locali o settoriali, a contrattazioni aziendali in spazi più o meno agibili, a privilegi monopolistici spartiti come bottino, e mascherata spesso da normative disformi, da

1. E. GORRIERI, *La giungla retributiva*, Bologna, 1972, con dati aggiornati all'aprile 1971; la seconda edizione (1975) è invariata. Fra i contributi sparsi, successivi al volume, segnalo: *Si colpiscono i salari degli operai mentre cresce la fuga dalle fabbriche*, « Corriere della Sera », a. 101, 1° aprile 1976. Si veda ora dello stesso GORRIERI, *Il trattamento del lavoro manuale in Italia e le sue conseguenze*, Torino, 1977.